

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana  
i prezzi per linea o spazio di linea di corpo 9: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L. 6.00 L. 4.00  
cronaca: 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag. di Testo L. 1.50 L. 1.00 L. 0.75 - Cronaca L. 5.00 L. 3.00 L. 2.00

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE  
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12  
Trimestre 6 - mese 2

## La ferrovia Precentico - S. Daniele - Gemona

### e le elezioni

S. Daniele 12 novembre

Alla vigilia della lotta elettorale nella quale una moltitudine di liste e di candidati con programmi svariati e mirabolanti si contendono lo scettro non crediamo fuor di luogo alcuni ricordi.

Nel 1913 la lotta elettorale del fu collegio di S. Daniele - Codroipo ingaggiata fra i contendenti di Caporacco - Luzzatto - Fantoni era basata su identiche vedute: la costruzione della linea ferroviaria Precentico - Codroipo - S. Daniele - Miano - Gemona, nel 1919 dagli stessi candidati di liste diverse si prospettò lo stesso miraggio, vale la pena di domandarsi che ci sia il pericolo che la linea in parola possa rimanere l'eterno programma per le elezioni future?

E' dolorosa la sola ammissione, che però non è priva di un certo fondamento.

Un po' di storia.

L'idea di congiungere con una ferrovia l'importante porto di Precentico al piano ed al monte per una lunghezza di oltre 65 Km. ed attraverso 14 comuni (Palazzo, Teor, Rivignano, Varmo, Rivolto, Codroipo, Sedegliano, Coscano, Flaibano, Rive D'Arcano, S. Daniele, Maiano, Buia, Gemona) data ancora dal 1911, e da allora è stato un continuo lavoro da parte della Commissione esecutiva del Consorzio, Anzil-Lotti-Corradini, degli ingegneri progettisti Schiavi e Magnani e degli onorevoli Riccardo Luzzatto prima, di Caporacco-Hierschell, Ancona di poi.

Il progetto presentato al Ministro dei Lavori Pubblici nel dicembre 1912 venne esaminato dal Consiglio Superiore che lo approvava in via di massima, dichiarando la pubblica utilità della linea e la sua sussidiarietà, anche per il concorso votato dagli enti locali (provincia e comuni), e richiedendo nel contempo alcune piccole modifiche che vennero successivamente apportate, spianando molte e gravi difficoltà, finché nell'aprile del 1915 per merito indiscusso degli stessi onorevoli di Caporacco-Hierschell-Ancona è stato possibile ottenere non solo l'approvazione definitiva del progetto, ma puranco il sussidio chilometrico massimo in ragione di lire 9500 per km. e per 35 anni.

E sembrava che tutte le immense difficoltà fossero state appianate, e si vaticinava di già che in un paio di anni la vaporiera apparitrice di benessere, di vita avrebbe attraversato questo fertile territorio, troppo abbandonato a se stesso.

Ma venne la guerra e per la guerra l'Infuato Caporetto, e per 3 anni la sospirata linea ferroviaria rimase un puro ricordo, finché Vittorio Veneto svegliò dal letargo imposto Consorzio, Deputati e comuni.

Nello scorso marzo, per opera dell'ing. Magnani, la pratica venne rimessa alla luce, e con un lavoro intenso ammirabile di tutti i preposti, largamente appoggiati dalla deputazione friulana (intendiamo sempre dei soliti tre), si è potuto fare un altro gran passo in avanti cioè rimuovere le ultime difficoltà, e far aumentare il sussidio chilometrico del 1915 da lire 9500 a lire 15 mila.

E qui parrebbe che tutte le pratiche burocratiche fossero finite e che il piccone del lavoratore potesse dar inizio alla sede stradale della linea.

Troppo grazia: la linea ferroviaria non verrà costruita dallo Stato e conseguentemente esercitata dallo stesso, ma bensì dall'industria privata. Ed ecco il perché di tutte le difficoltà.

Il Consorzio da molto tempo, da troppo tempo...!, è in trattative con una società francese, esercente altre linee in Italia, la quale tergiversando fa perdere del tempo prezioso in inutili cavilli: oggi il materiale troppo costoso, domani è la mano d'opera troppo pretenziosa, con altre argomentazioni non troppo plausibili di fronte al recente decreto-legge 8 luglio c. a. che sconde il sussidio governativo in ragione della metà per il movimento di terra, e l'altra metà per la messa in opera ed in funzione del materiale vario.

Ed allora cosa si aspetta? Non dovrebbe sembrare questo il momento più propizio per dar mano ai lavori, con il grande vantaggio di mitigare se non risolvere addirittura il grave problema della disoccupazione? Concludendo:

Se la società francese non crede ancora giunto il momento, se il Consorzio non ha pronti impresari, perché non si cambia rotta?

Affidare per esempio al Governo, che ha un vasto programma di costruzioni ferroviarie, anche la nostra linea?

Questo dovrebbe essere il compito dei nostri rappresentanti politici di domani.

Che ne pensa l'on. di Caporacco, al quale dobbiamo gratitudine per quanto ha fatto finora e che rispondendo ad una interruzione di un'ele-

lore alla sua conferenza — programma tenuto in questo teatro giustamente affermato che a voler discutere della Precentico.

Gemona è come invitare a nozze? Chi scrive ebbe a sostenere circa 2 mesi fa in una pubblica riunione la necessità di impostare la lotta elettorale su tale terreno, convinto che la solidarietà di 14 comuni che contano 90 mila abitanti avrebbe pesato sulla decisione finale.

L'idea non ha attecchito; purtroppo non si dovrà negare che fosse buona, come pure tutti debbono essere convinti che per S. Daniele e paesi limitrofi l'argomento è questione di vita o di morte: con una rete ferroviaria che ci unisca al resto del mondo rifioriranno i commerci, le industrie e nuovi orizzonti si apriranno; senza di questa, vedremo il lento dissolvimento di questa terra incantata.

## La dittatura proletaria non è né necessaria né desiderabile

lo dice Filippo Turati

Milano, 12

La lettera programma dell'on. Filippo Turati agli elettori del Collegio di Milano è comparsa nella Critica uscita oggi. Le linee generali di questa lettera-programma egli le aveva già tracciate l'altra sera nel Comizio alla Casa del Popolo; ma nondimeno, io credo, un riassunto di essa, in questi momenti in cui il dibattito delle idee e dei programmi è più accanito, non riescirà senza interesse.

Filippo Turati spiega anzitutto nella sua lettera perché e come sia rimasto nel Partito, nonostante le divergenze sue e quelle della frazione alla quale appartiene.

Ma più importante è la parte della lettera che delinea le divergenze fra il socialismo e l'azione e l'azione dei partiti «capitalistici» e «borghesi».

### Il socialismo evoluto

L'on. Turati difende quindi ardita- mente l'azione parlamentare, battendosi per la sua autonomia e avvertendo che mai si conciliano agli effetti di un'azione efficace, il pretendere grandi cose e il non curarsi di depurarsi come fanno i massimalisti.

Egli si schiera per un'azione pratica, senza transigenza di eclettismo.

Innanzi tutto la condizione di povertà e di esaurimento, innegabili, a cui ci ridusse la guerra (basterebbe rileggere le poche ma eloquenti cifre ricordate nella lettera-programma del Presidente del Consiglio, non certo interessato a colorire in nero), se non oppongono, a mio credere, un ostacolo pressoché insormontabile al successo di una rivoluzione più o meno estemporanea, ostacolo assai meno, o più spesso favoriscono, quel rinnovamento graduale, che il Socialismo evoluto persegue. Noi siamo divenuti troppo poveri, immensamente troppo poveri (come dimostra assai lucidamente Ottone Bauer in un opuscolo recente) per poter instaurare di schianto un nuovo ordinamento economico, con tutte le difficoltà che accompagnano ogni profondo trapasso mentre mancano i rifornimenti, le materie prime.

La guerra — salvo, per certi aspetti, dal punto di vista psicologico — nella realtà; ossia dal punto di vista economico, è stata come doveva essere regressiva e antirivoluzionaria, al contrario di ciò che sostenevano i suoi lodatori: essa è stata, se mai, unicamente immiseritrice, quindi rivoluzionaria. Essa ha acuito tutti i guai del capitalismo. senza punto aver favorito le condizioni di una trasformazione socialista. Ma i disagi, che ci ha lasciati in eredità sono uno stimolo a porvi riparo, la merce di riforme profonde, che il socialismo può promuovere, che le classi dominanti e i Governi debbono accogliere di buon grado nel loro stesso interesse. Alcune di queste riforme tenderanno (radicale riforma tributaria, intensificazione della produzione, ecc.) a turare le enormi falle del bilancio, ed è quindi una petizione di principio sostenere che la povertà della nazione e dello Stato le rendano impossibili.

E — per venire a degli esempi — tutti maggiori problemi ammettano, tipicamente, almeno tre soluzioni diverse: la borghese la socialista massimalista e quella del Socialismo evoluto.

Come riparare alle passività della guerra? Il Capitalismo tenterà rovesciarle il più possibile sulle grosse spalle dei lavoratori, il massimalismo vi risponderà: si abolisca per Decreto la privata proprietà. Il socialismo evoluto, che sa di non poter giungere a questo che per gradi, sotto pena di aggravare la situazione, di provocare

lo sconvolgimento, la fame, la rivolta e probabilmente la guerra controrivoluzionaria, proporrà l'imposta sul capitale del collega Modigliani, la tassazione più fiera delle successioni, del lusso improduttivo, dei profitti di guerra, rimprovererà al Governo la tardata smobilizzazione di 70 mila ufficiali sopravvissuti alla guerra e soprannumerari, canonici del grigio-verde imporrà la semplificazione (ma sul serio) della burocrazia che sta soffocando lo Stato e la nazione ecc. ecc.

### Il problema della terra

Si parla delle terre incolte, delle bonifiche, della produzione agraria da intensificare? Il capitalismo terriero opporrà l'arca santa della proprietà ereditaria, ignorante, succhiona a poltrona. Il massimalismo intimerà la decadenza immediata dei proprietari, e la agricoltura di Stato (povere nostre patate!) o le terre affidate, da un di all'altro, ad Unioni improvvise di lavoratori. Il socialismo evoluto, rendendosi conto della difficoltà di trasformare d'un balzo l'economia agraria di tutto un Paese, si proporrà di tagliare le unghie ai proprietari, di sforzarli all'opera industriale e direttiva che sola può giustificare il loro privilegio, punendoli dell'inadempienza col sequestro delle proprietà; si varrà delle forze tecniche che in possesso della classe borghese; accaparrerà, remunerandolo, il capitale privato, dove non bastino le forze ancora infantili delle Cooperative di lavoro: costituirà, finanzia, domani e consorzi agricoli sempre più vasti, affidandoli ad affiliazioni collettive; su ogni impresa reclamerà la vigilanza dello Stato, premuto dalle energie parlamentari socialiste nell'interesse immediato e remoto dei lavoratori e dei consumatori; preparerà insomma, nell'oggi capitalista, il domani collettivista.

E l'on. Turati conclude: «Una classe non può mai conquistare — meno ancora può mantenere — più di quello che le condizioni obiettive sociali e le sue capacità le consentano. Ciò che un colpo di mano oggi può strappare, domani si sarebbe ottenuto con maggior sicurezza.

L'attendere operoso non è mai tempo perso. La stessa dittatura del proletario, se le circostanze non la impongono — come forse fu in Russia; — quella dittatura che, in ben altre condizioni morali e politiche, quasi un secolo fa, parve uno stadio inevitabile (e quante delusioni quelle previsioni non ebbero!) — non mi pare oggi necessaria né desiderabile, purché in regime di suffragio universale che le conquiste operaie sulle ore di lavoro possono rendere illuminato e cosciente come non fu mai — un dilemma mi pare s'impone:

«o il proletariato, che è l'immensa maggioranza della nazione, ha coscienza e forza politica che basti per volgerlo a suo pro e la dittatura non è necessaria: o non ha quella forza e coscienza, e la dittatura non lo salva.

«Il Partito socialista ha missione di educare, non di eccitare le folle. Esso deve servirle fedelmente: ma servirle secondo ragione, non secondo le cieche passioni e le illusioni fatali».

## Cronaca Provinciale

### REANA DEL ROIALE

Ad uno che non conosce la regione vera... — A quel tale che nel Friuli di giorni o sono scriveva: anziché arroccarsi la torbida mente che sta destandosi dal lungo letargo, sul ritardo nella riapertura della prima classe elementare, diremo che l'autore il quale tra le nebulose del pensiero non ricorda il proprio nome o non osa scriverlo — poteva prendere il comodissimo tram e recarsi dai superiori della ben nota maestria, dai quali avrebbe conosciuta appunto la ragione vera. Ma è ancora in tempo, se crede. E gli auguriamo che le spiegazioni che potrà avere penetrino la dura cervice. Ed un'altra cosa, ci permettiamo dirgli: rifletta, cioè, in periodo di limitazioni è pericoloso fare sfoggio di spirito poiché si capisce subito che non può essere che denaturato...

### CISTERNA

#### La tassa sulla energia elettrica

Il governo ha promesso, ed i deputati hanno confermato che queste disgraziate terre, le tasse sono sospese fino al 1920.

Come va che le officine di produzione elettrica, che hanno tanto sofferto nei loro impianti, e che non hanno ancora ricevuto un soldo d'indennizzo, pure avendo anticipato migliaia di lire per riattivare le officine, vengono fra minacciate di chiusura forzata se non pagano la tassa che è enorme?

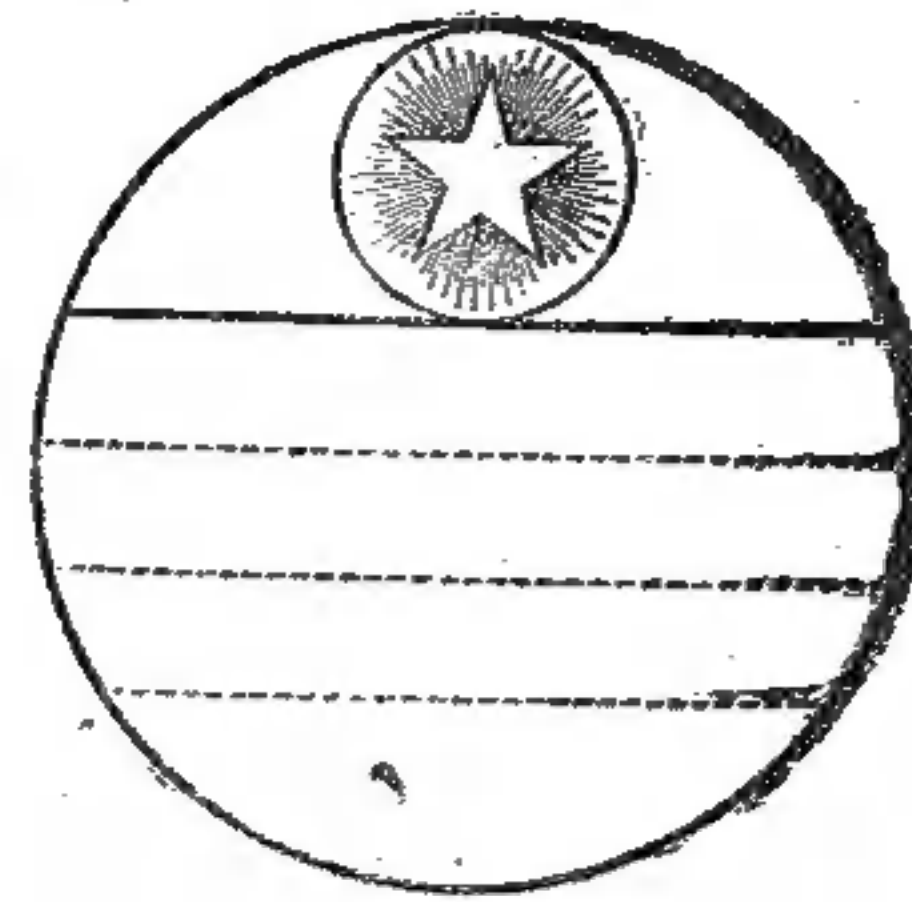
Come si concilia questo atteggiamento del Governo con le promesse fatte alle terre invase e con la cosiddetta protezione all'industria di produzione idroelettrica?

Cosa ne pensano i Deputati?

(Segue la firma)

## CRONACA ELETTORALE

### Il contrassegno delle schede del Fascio di Difesa Nazionale



### La lista del Fascio di Difesa

GIRARDINI avv. Giuseppe  
MORPURGO rag. Elio  
CRISTOFORI avv. Antonio  
DI CAPORACCO avv. Gino  
FACCHINI ing. Carlo  
NIERSCHELL ing. Lionello  
MARINELLI prof. Oltimo  
TULLIO dott. Francesco  
ZANARDINI dott. Gino

### Avvertenze sul modo di votare

1. - Il Presidente del Seggio vi consegnerà una busta: mettetevi in questa busta la scheda del Fascio, quella che porta il segno della Stella.

2. - Se non avete preferenze speciali per alcuno dei candidati del Fascio, mettetevi la scheda della Stella senza scrivere nulla: così date il voto a tutta la lista.

3. - Se tra i candidati del Fascio ve n'è uno, o due o tre che voi preferite, scrivete il loro nome con inchiostro nero da una parte e dall'altra della scheda, precisamente sulle linee punteggiate che vedete nel circolo, sotto la Stella: così date un voto di preferenza, cioè un voto in più a quei candidati del Fascio che credete migliori. - Non si possono scrivere più di tre di questi nomi.

4. - Invece dei tre nomi di candidati preferiti del Fascio, potete scrivere sulla scheda tre nomi di candidati di altre liste: questo si chiama dare il voto aggiunto, perché in tal modo aggiungete dei voti alle altre liste.

5. - Ricordatevi però che scrivendo sulla scheda del Fascio uno o più nomi di altri candidati, voi non date il voto di preferenza ai candidati della vostra lista, ma lo date invece a quelli dell'altra lista in cui sono inclusi.

6. - Ricordatevi anche che non si possono mescolare nomi di preferenza e nomi aggiunti, cioè scrivere nomi levati dalla lista della Stella insieme con voti levati da altre liste, perché in tal caso verrebbero tutti annullati.

7. - Per evitare l'annullamento della scheda non bisogna piegarla né farvi segni o cancellature.

8. - Messa la scheda nella busta, chiudetela bene la busta come si usa con le lettere, e poi consegnatela al Presidente del Seggio, che la deporrà nell'urna.

### Le Operazioni finali

Come si sa, eseguito lo spoglio della scheda, che avrà luogo lunedì, nel martedì comincerà a funzionare la commissione presieduta dal Presidente del Tribunale per i calcoli, e la proclamazione. Sono calcoli, non dei più facili: per cui la commissione faranno parte alcuni esperti per facilitare le operazioni. Di più, vi sono già pronti stampati, che dicono subito le cifre che si domanderanno.

Tutto è stato predisposto, per cui è da ritenersi che non si avranno incagli di sorta.

Nella nomina dei presidenti dei seggi, scelti dalla Corte d'appello di Venezia, si è avuto un intoppo che per poco... non pregiudicò tutte le operazioni elettorali.

Il plico contenente tutte le nomine fu spedito da Venezia il giorno 1, diretto al Tribunale; ebbene c'è da non credere: dopo le reiterate insistenze di questi funzionari si riuscì a riceverlo il giorno 10.

Il lavoro per le nomine dove quindi farsi in modo assai affrettato. Basti dire che il pretore di Latisana, egli stesso, durante la notte del giorno undici, recapitò le nomine casa per casa!

### L'on. Gortani parla a Zuglio

Un avviso solo, affisso dal comitato combattenti, bastò per far concorrere alla conferenza che il prof. Michele Gortani tenne nella sala fratelli losio ieri sera, un numero straordinario di elettori venuti perfino dai paesi circconvicini, in specie da Cedarsch.

Era atteso per le ore 5 e mezza, proveniente da Piana d'Arta dove l'on. Gortani tenne nella sala dell'Albergo Poldo una conferenza, applauditissima. Avanti l'Albergo losio, una schiera di ex combattenti l'attendevano, e contemporaneamente gli ascoltatori prendevano posto.

Il cap. Maggiore Molinari Osualdo presentò l'oratore limitandosi a dire: E' inutile che lo presentino, già abbastanza lo conoscete. A nome dell'Associazione combattenti do all'on. Gortani il benvenuto.

Il candidato parlò applauditissimo per quasi un'ora e mezza, spiegando il dovere di ogni elettore, ed il programma dell'Ass. Combattenti.

Accettò il contraddittorio nella persona del sig. Umberto Candoni del partito anarchico che non riuscì per nulla a menomare la fiducia dell'uditorio dell'on. Gortani il quale fu salutato da una calorosa ovazione al momento della partenza.

### Le canoniche

#### agenzia di propaganda elettorale.

Ci scrivono da Faedis, 13:

«La lotta elettorale ci fa assistere anche qui a fenomeni che suscitano altrove meraviglia e santo sdegno. Oggi, alle ore 11, in una canonica di questo comune tutte le donne di quella parrocchia sono state chiamate dal rispettivo parroco, per raccomandare loro di far buona propaganda a favore del Papi. E per questa sera, sono chiamati invece gli uomini per ricevere le ultime istruzioni e gli ordini relativi».

Francamente, ci spiace per quel parroco (se il fatto è vero) e per tutti i preti che della loro autorità si abusano per fare da messi e da galoppini elettorali. Non è solo in queste elezioni che tale pensiero esprimiamo: del ministero sacerdotale abbiamo un concetto assai diverso da quello meschino e spesso torbido degli incettatori di voti.

### I comizi di preparazione

Ci scrivono da Cordenons, 12:

Ieri sera nella sala Terenzi l'ex capitano mutilato sig. Leo Pulatti di Prafa di Pordenone tenne una conferenza esponendo al numerosissimo pubblico accorso il programma dell'Associazione Nazionale Combattenti. La parola sobria dell'oratore ha convinto visibilmente l'uditorio. Fecero seguito il capitano Zilli di Castions ed il pubblicista campese Bertoncin Giuseppe, riscuotendo entrambi l'approvazione dei convenuti. Il comizio si sciolse senza il minimo incidente.

### Sopra l'incidente di Chions.

Chions 12 Novembre 1919

Leggo appena oggi il Friuli di Lunedi. Mi compiacco che il Papi si credetti sempre più con le sue montate grottesche, e desidero grandemente affermare alcune verità note a tutti i testimoni del Comizio qui tenuto Domenica scorsa.

Non è vero che io abbia ribaltato il tavolo dal quale infellicemente parlava il sig. Gaspari, il tavolo stesso fu solamente alzato, e fu quindi costretto a scenderne l'oratore, da alcune persone dell'uditorio gravemente sdegnate per le insolenze pronunciate dal sig. Gaspari contro i combattenti. Lo scrivente spese non poche parole per ristabilire e raccomandare la calma.

La fitta sassaiuola è un'altra banalissima invenzione.

Un solo sasso venne lanciato contro l'automobile del cav. Pio Morassutti da un monello identificato e credo, denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Quest'ultimo fatto è riprovevole, e fu immediatamente deplorato anche dal sottoscritto; è però del pari deplorevole l'artificiosa, strobbazzatura e gonfiatura fattane dall'organo della «parola alle trincee» oggi vivente sotto mentite spoglie.

Perotti dott. Cesare.

### I socialisti non vogliono la violenza

Così afferma una circolare del partito socialista locale. Ma la smentiscono le cronache di molte parti d'Italia.

A Suno, in provincia di Novara, furono aggrediti e percosi al grido di abbasso i borghesi, abbasso il Papi! il dott. Bono, l'avvocato Rossini, il tenente mutilato Bonagni, il combattente Rampi ed altri che erano con loro.

A Montalto (prov. di Pavia) i due candidati democratici prof. Achille Monti e dott. Ettore Tibaldi furono da una turba di socialisti avvinazzati, impediti di parlare; e il loro presentatore avv. Can-pa con quei pochi

che si trovavano con lui fu inseguito con urla e fischi per quattro chilometri e infine brutalmente aggredito, entusi. Gli aggressori fuggirono solo davanti a una rivoltella spianata contro di loro.

A S. Maria Nuova (Forlì) conflitto fra socialisti e repubblicani, ad un comizio in cui parlarono gli on. Caroti e Comandini. Due feriti.

A Piadena (Cremona), fu dai socialisti ufficiali, impedito di parlare all'on. Leonida Bissolati, uno dei socialisti di più altamente, e al suo compagno di lista prof. Croppali. Vi furono zuffe, sassaiuole.

Ad Arezzo...

Ma è inutile continuare. Può darsi che le masse «folgano la mano», come si suol dire, a coloro che se consideravano ed erano considerati quali «capi»: noi vedemmo fenomeno consimile parecchi anni fa durante una epidemia di scioperi a Pordenone; ma questo non dimostra altro se non la profondità del vecchio proverbio: parola detta e sasso lanciato non ritornano più. La parola, la semente che i socialisti gettano, porta necessariamente, ineluttabilmente questi frutti di violenza, di tirannide, di povertà, di violenza anch'essa. Spogliare la borghesia togliere ai ricchi... le frasi usate di preferenza nelle concioni socialiste, non possono dare che questi frutti di violenza ingenerando cupidigie e passioni e speranze irrealizzabili — o realizzabili soltanto, e temporaneamente, con la violenza che non può durare a lungo.

Quanto è più bella e più consona alla personalità di ciascuno la libertà!... Poiché «la borghesia», questa bestia nera, non è poi una cerchia impenetrabile: sono borghesi i professionisti, sono i piccoli proprietari, e tutti possono diventarlo, basta che uno abbia doti d'ingegno (e non dipendano da volontà umana) e costanza nell'applicazione delle sue doti: e può diventare borghese anche se nato negli ultimi e più miseri strati del proletariato. Quanti esempi non ne vediamo anche intorno a noi!

E che cosa pensate della piccola proprietà, avv. Cosattini? — ripetiamo anche noi coi vostri contraddittori di Tarcento.

### Discrepanze nel Papi?

Dicerie: ma corrono: qualche discrepanza ci sarebbe nel Partito Popolare Italiano, per il voto di preferenza: Fantoni, Biavasshi e... e Galletto o Tono? Pare che, nel Bellunese, si lavori per ottenere la preferenza all'avv. Galletto; ma che il comm. Tono anch'egli aspiri al medesimo voto, e ne abbia solide ragioni. Non possiamo prevedere come tale questione, così importante per il programma e per gli interessi della Nazione sarà risolta.

## I postulati dell'Industria e del Commercio

La Federazione Commerciale Industriale Italiana nelle attuali elezioni politiche — ferme restando le deliberazioni prese nell'ordine del giorno votato dal Consiglio federale del 18 settembre 1919 — impegna tutte le sue Associazioni federate ed i nuclei di soci aggregati a sostenere i seguenti postulati, che nella loro schematica enunciazione rappresentano il programma di rinnovazione della nostra vita nazionale all'interno di ogni speculazione politica o atteggiamento fazioso:

1. Pronto ritorno alla libertà del commercio.
2. Sistema tributario progressivo che colpisca fortemente i patrimoni parassitari, limitando le legittime successioni.
3. Politica di lavoro che ecciti lo sviluppo delle industrie e di tutte le sane attività economiche con speciale riguardo all'agricoltura.
4. Politica doganale in armonia colla necessità dell'industria e agricoltura in rapporto alle caratteristiche del paese e ai bisogni del consumatore.
5. Politica annonaria senza privilegi che tenga in giusto conto anche la funzione della rivendita e che non crei organi di sopra-prezzo per il consumo.
6. Politica sociale e di previdenza che assicuri ai lavoratori tutti i presidi e le garanzie atti a renderne migliore la vita; più facile il lavoro, sicuro, la vecchiaia.
7. Riforma fondamentale della burocrazia con largo decentramento, con autonomie regionali e comunali.
8. Servizi pubblici eserciti con criteri industriali e non fiscali e calcolati quali strumenti propulsivi ed integratori delle attività nazionali.
9. Riforma dell'istruzione popolare, sviluppandola con vastissimi programmi in senso professionale.
10. Riforma del Senato secondo il criterio della elettività.

La Segreteria della Federazione ci comunica, in proposito, sotto la data di Milano 12:

In ottemperanza all'ordine del giorno votato dal Consiglio Federale il 18 settembre u.s. (vedi sopra) col quale veniva in merito alle elezioni politiche deliberato di parteciparvi senza costituirsi in partito, lasciando piena autonomia di tattica ai centri federali, per i Collegi in cui le Associazioni federate hanno voluto mantenere la loro apoliticità, la Federazione ha chiesto a tutti i candidati militanti nell'orbita nazionale se si impegnavano, una volta eletti, di sostenere i postulati del programma federale. A norma degli elettori delle classi industriali e commerciali del Collegio di Udine con Bel-



luno, specialmente in riguardo al voto di preferenza, s'informa che i seguenti candidati hanno assunto l'impegno di cui sopra: Avv. Luigi Cattini, prof. Fabio Luzzatto, on. Ello Morpurgo, ing. G. Palatini, avv. Pietro Tono.

Come si vede, candidati di liste diverse (due della clericale, uno dei combattenti uno del Fascio liberale uno della lista bellunese) si trovano concordi nell'impegno di sostenere i postulati del programma commerciale e industriale.

### L'avv. Cristofori a Pordenone

Ieri, come fu annunciato, fu tenuto al nostro Sociale il comizio dell'avv. Cristofori. Il Teatro era affollato.

Alle 17 l'avv. Cristofori aprì il comizio presentando il candidato del Fascio avv. Antonio Cristofori e avvertendo che è ammesso il contraddittorio.

### L'avv. Cristofori

L'oratore spiega l'origine del Fascio parlamentare di difesa nazionale e il suo operato durante la guerra e dimostra la necessità d'esistenza del Fascio stesso anche a guerra finita. Sostiene che l'opera di rinnovamento del Fascio deve avvenire con la cooperazione di tutte le classi.

Passa a ricordare la passata guerra, la necessità del nostro intervento per la redenzione di Trento e Trieste, per la difesa della libertà, della giustizia, della civiltà, minacciata dai due imperi centrali. Dimostra la bancarotta dell'Internazionale Socialista ed il neutralismo del Vaticano.

Illustra i punti seguenti del programma del Fascio: aumento di produzione; provvedimenti tributari; imposta progressiva sul reddito e straordinaria sul capitale.

Ricordando le Terre Liberate, deplorea la creazione di nuovi uffici che ritardano la loro opera stabilizzatrice, mentre, con gli (benché scarsi) che furono forniti, gli enti locali si sarebbero avuti migliori risultati.

Rivendico al Fascio il merito della legge sui risarcimenti e ricorda l'avversione di Nitti per essa e come nessun deputato socialista ne avesse firmata la proposta d'iniziativa parlamentare.

L'oratore poi spiega le ragioni per cui il Fascio si è schierato contro il P. U. S. e il P. P. I.

Contro i socialisti, perché tendono alla guerra civile, al dissolvimento sociale, e sono nemici della patria; contro i popolari, perché, sotto altra veste mantengono intatta l'antica clericalismo d'un tempo.

L'avv. Cristofori chiude inneggiando all'Italia.

Il discorso, detto in forma elettissima, fu seguito con attenzione e spesso interrotto da applausi che alla fine si rinnovarono.

Alcuni socialisti venuti con l'intento di interrompere l'oratore, furono tenuti a posto dall'energia di questo.

Dopo il discorso, il sig. Zilli, a nome dei combattenti, smentì ogni segreto accordo di questi con il Fascio.

Da un palco il sig. Rosset si scagliò contro il P. P. I. Allora Don Furia-netto insorse contro il Rosset e contro il Fascio, finché per il suo atteggiamento l'uditorio lo obbligò a uscire tra una salva di fischi.

Non essendo chiesto il contraddittorio, il comizio si sciolse.

All'uscita, alcuni dei soliti bolscevichi inneggiando a Lenin e alla Russia, fecero volare qualche pugno contro i combattenti; ma per il pronto intervento del commissario l'incidente ebbe fine.

Commentatissimo l'assenza del più autorevole socialista; che forse per paura di essere costretti a spiegare il programma dell'Avanti e non quello che vanno predicando alle turbe per non spaventarle?...

Perché ancora i socialisti friulani non ci hanno detto, con la necessaria franchezza, se si schierano per l'evoluzionismo di Turati o per il rivoluzionismo cattedratico di Serrati. E sarebbe pur tempo che lo facessero sapere!...

Finora, essi sono... mezzi lupi e mezzi agnelli!

### A proposito della costituente

Signor Direttore,

Mi permetta di esprimere pubblicamente la mia sorpresa per la lettera del sig. Linussa a proposito della costituente.

A Maniago il propagandista dei combattenti Baradello, che è un repubblicano convinto, parlò in contraddittorio con me affermando appunto che la costituente era la discriminante politica fra il programma dei combattenti e quello di ogni altro partito democratico, compreso il democratico cristiano.

Non ebbero difficoltà ad ammettere che il Parlamento, eletto liberamente dal popolo, ha piena facoltà di modificare quando e come voglia la costituzione dello Stato, perché noi democratici cristiani abbiamo, fin dal 1908 proclamato in tutti i nostri congressi che le istituzioni non costituiscono alcuna pregiudiziale limitatrice della volontà popolare e che in ogni caso le istituzioni devono servire alla volontà del popolo e non viceversa.

Il Baradello acconsentì pienamente a questo principio.

Credevo quindi che tutti i combattenti la pensassero come il Sig. Linussa. Ora invece vedo che il Sig. Linussa, a nome dei combattenti, sembra pensarla diversamente. Insomma, si può sapere se questi egregi uomini politici sono repubblicani o sono monarchici?

Con ossequio. Giuseppe Donati

## Il comizio elettorale dell'on. Gasparotto

### Contraddittorio socialista

### La bandiera di Fiume a Udine

Alle ore 21 precise, l'on. Gasparotto sale nella tribuna: un tavolo posto sopra un impalcato nella palestra di Ginnastica di via della Posta.

La Palestra è affollata: notiamo parecchi gruppi di socialisti, il che fa prevedere il contraddittorio... e forse dell'altro!

Il candidato comincia a svolgere il programma dei combattenti. Parla lungamente della guerra come d'un fatto storico inevitabile, come di una necessità imprescindibile.

Qualche interruzione si solleva in mezzo al pubblico; ora qua ora là, di interruzioni che per essere isolate e senza vigore, passano quasi inavvertite, pur concorrendo ad elettrizzare l'ambiente.

### Primo incidente

Mentre l'on. Gasparotto, accenna con voce commossa al mezzo milione di morti, vediamo laggiù, verso l'uscita, un uomo agitarsi coi pugni alzati, e in mezzo al clamore della folla che gli sta d'intorno, lo udiamo gridare:

— Voi, voi, li avete uccisi!

— No, no, vigliacchi! — Si grida da tutte le parti, mentre da altri gruppi si risponde:

— Siete voi che avete la coscienza sporca! Vergognatevi!

Tutti allungano da testa verso il punto dove è nato il primo incidente.

Il disturbatore è certo Miani, che vien preso pel collo, e messo alla porta.

Ma non volano ancora i cazzotti.

L'on. Gasparotto continua ad esporre il suo pensiero sulla guerra e sulle conseguenze che da questa sono derivate.

E s'indugia sul trattato di Versailles, che non soddisface alle legittime aspirazioni dei popoli, che non diede ad essi la pace di cui avrebbero avuto bisogno dopo tanto sangue versato.

E accenna a Fiume, a Fiume che deve essere e sarà italiana.

Assistono al comizio tre volontari di Fiume, Federico Botti, Federico Valentini, Paolo Rippa. Quando l'on. Gasparotto tra accenti commossi e che commovono su Fiume italiana, scoppia nella sala caldo, penetrato applauso, e avviene il

### secondo incidente

I volontari fiumani rititi in piedi gridano a perdifiato:

— Eia, Eia, alla... alla...

Risponde la folla al grido di Viva d'Annunzio, Viva Fiume italiana!

socialisti, alla loro volta, esclamano:

— In! In! ecco l'altra guerra!

— Basta! basta!... Alla porta!

alla porta!

— Austriaci, finitela!

— Guerrafondai, Guerrafondai!

siete assetati di sangue!

E di nuovo, verso l'uscita, un giovane grida più degli altri, ma le sue parole, nel clamore, non ci giungono all'orecchio.

Lo vediamo agitarsi, e contro lui si chiude un cerchio di persone fra le quali distinguiamo parecchi giovani ex combattenti uno alza il pugno e lascia cadere sul capo del disturbatore che ne riceve altri da altri, finché sbalottato e quasi portato di peso, fra una gragnuola di pugni e schiaffi, è sospinto in un angolo... La folla si serra addosso... Egli alza le mani in alto, in segno di resa.

Balzano verso di lui il brigadiere di P. S. Bertacco, e alcuni agenti che a stento riescono a pararlo dalla folla. Gli agenti formano un corridoio attraverso il quale il male ispirato giovane, che ci dicono chiamarsi Boner, può passare tutto pesto e malconcio.

Dopo questo incidente, che fu l'ultimo di qualche rilievo, il comizio continua. L'on. Gasparotto, avendo accennato a Fiume, completa il suo pensiero: il programma dei combattenti è per l'annessione di tutte le terre italiane, ma non per altre guerre. (Applausi calorosi).

Le trepidi madri stieno sicure, che coloro i quali fecero e videro la guerra, altre non ne desiderano, non ne vogliono. (Applausi da parte dei socialisti).

E dopo aver parlato a lungo sul grande fatto storico della guerra, l'oratore passa ad altro argomento.

### Il programma economico

Noi abbiamo 80 miliardi di debiti:

— No, no; cento!

— Noi abbiamo 80 miliardi di debito — continua con forza, che si devono al più presto pagare. E li dovranno pagare non coloro che alla guerra hanno dato il sangue, ma i ricchi, e specialmente gli arricchiti vergognosamente. (Applausi fragorosi).

Il Ministro Nitti, al quale noi siamo contrari, aveva preparato il decreto per la tassazione del capitale. Doveva essere promulgato immediatamente: parte della borghesia che noi non difendiamo né possiamo difendere, era ben persuasa di compiere tale sacrificio, quando l'alta banca intervenne, e il decreto fu messo a dormire.

— Abbasso Nitti!

— Abbasso Cagiol!

L'on. Gasparotto continua. Si dichiara liberista e contro ogni protezione di industrie, crede inoltre che per tassare il patrimonio si debba di-

sporre che le azioni sieno nominative

e non al portatore, e ciò anche per evitare i giochi che compiono le banche sui titoli altrui.

### Viva la Santa Russia!??

E' vergognoso che dopo l'immane conflitto, persistano ancora i giochi nei quali si possano sciupare intere scatanze — dice l'on. Gasparotto. — L'avvenire è per il popolo che lavora e che ha combattuto per salvare la patria...

A questo punto scoppiano applausi e grida. Udiamo da diverse parti i socialisti che urlano:

— Viva la Santa Russia!

— Viva Lenin!

— Viva la Russia bolscevica!

— No, no, abbasso il bolscevismo!

L'on. Gasparotto riesce a dominare il tumulto, ed eretto in piedi grida:

— Se voi gridate viva la Russia, noi siamo con voi; se gridate viva la Russia bolscevica, noi diciamo no, no, e no! (Bene! applausi fragorosi, mentre i socialisti rumoreggiano). Noi gridiamo invece: Evviva, evviva l'Italia! (Applausi calorosissimi prolungati, mentre i socialisti rinnovano le loro grida).

— La Russia è oggi un popolo di soldati, che vive sopra un popolo di agricoltori! — soggiunge l'on. Gasparotto; e dice una grande verità. Ma le grida pazze dei socialisti, continuano.

L'on. Gasparotto invita uno al contraddittorio. Si presenta l'avv. Turco, che è accolto da una salva prolungata di fischi, mentre i suoi compagni lo applaudono.

L'on. Gasparotto, senza altre interruzioni può proseguire nell'esposizione del suo programma, che è il programma dei combattenti, e termina cedendo la parola al contraddittore socialista.

### Parla l'avvocato Turco

Questi salito alla Tribuna, provoca con la sua parola numerosissimi battibecchi, proteste: ma non incidenti seri. Più volte l'on. Gasparotto è costretto a richiamare al dovere i più agitati che gridano:

— Basta! basta!...

— Chiusura!... chiusura!

L'avv. Turco permette che una sola parola che offende il programma dei combattenti sarebbe una sciocchezza. Egli rileverà invece i punti dove questo programma differenzia da quello dei socialisti...

— Uh! Uh!...

— Finitela!... Brava!... Parla bene!

Fuori il Pus...

— Basta!... non dica stupidaggini!

Era anche lei fra gli interventisti!... è un vero tumulto che scoppia poiché i socialisti reagiscono e gridano:

— Bravo!... Questo è vero!... Siete voi che!... Abbasso la borghesia!

— Sono stati il capitalismo, e la borghesia ad ordinare questo massacro... insiste l'avv. Turco.

Ma lui el xè grosso, e tondo!

— Insomma — esclama l'avvocato Turco — se si fa questioni personali, io mi ritiro, perché questa deve essere una esposizione di programma e non altro.

Gasparotto. Ha ragione; lo si lasci parlare.

L'avv. Turco continua scagliandosi contro la pace di Versailles che fu pace di capitalismo, poiché tutti si sono annesse terre e possessioni e uomini con turpe mercato.

Nuovo tumulto, nuove grida:

— Basta! La finisca!... Vada fuori!

— I socialisti reagiscono con forza, anch'essi.

— Parli di Fiume! dica di Fiume!

— Dirò che Fiume — esclama l'avv. Turco — è violentata dal capitalismo anglo-sassone. (Bene... Applausi generali).

— E della Russia?... dica della Russia?

— E della Russia dirò che se quel popolo è sventurato, se quel popolo soffre lo si deve ai nemici esterni che gli impediscono di regolarizzare la sua posizione all'interno. (Uh! Uh!)

Ad ogni modo, quando voi gridate Viva l'Italia, e abbasso la Russia bolscevica; non aspettatevi che noi gridiamo: abbasso l'Italia! (Nuovi generali applausi).

Ma quando noi gridiamo viva la Russia bolscevica, sappiate che gridiamo Viva la libertà (Applaudono i socialisti; gli altri contrasano con grida).

E per questa libertà, noi vi invitiamo a votare domenica, la lista nostra, la lista socialista (l'aridità visiva, mentre i socialisti gridano: — Si si).

Noi non vi impegniamo ad obbedire (Voci: Mancherà l'altro!) noi vi consigliamo, se volete raggiungere quella libertà che la borghesia soffoca, non occorre ricordare quel che si è stata la libertà nell'Ungheria bolscevica, quel che si è stata e sia la libertà nella Russia bolscevica, per dire che le parole dell'avv. Turco sono... una vera e grossa corbellatura. Non occorre tanto, diciamo: basta leggere le notizie di questi giorni sul come si svolge la lotta elettorale in Italia!... Ne riferiamo alcune in altra parte del giornale, oggi stesso, anche noi.)

Ma quando noi gridiamo viva la Russia bolscevica, sappiate che gridiamo Viva la libertà (Applaudono i socialisti; gli altri contrasano con grida).

E per questa libertà, noi vi invitiamo a votare domenica, la lista nostra, la lista socialista (l'aridità visiva, mentre i socialisti gridano: — Si si).

Noi non vi impegniamo ad obbedire (Voci: Mancherà l'altro!) noi vi consigliamo, se volete raggiungere quella libertà che la borghesia soffoca, non occorre ricordare quel che si è stata la libertà nell'Ungheria bolscevica, quel che si è stata e sia la libertà nella Russia bolscevica, per dire che le parole dell'avv. Turco sono... una vera e grossa corbellatura. Non occorre tanto, diciamo: basta leggere le notizie di questi giorni sul come si svolge la lotta elettorale in Italia!... Ne riferiamo alcune in altra parte del giornale, oggi stesso, anche noi.)

Ma quando noi gridiamo viva la Russia bolscevica, sappiate che gridiamo Viva la libertà (Applaudono i socialisti; gli altri contrasano con grida).

E per questa libertà, noi vi invitiamo a votare domenica, la lista nostra, la lista socialista (l'aridità visiva, mentre i socialisti gridano: — Si si).

Noi non vi impegniamo ad obbedire (Voci: Mancherà l'altro!) noi vi consigliamo, se volete raggiungere quella libertà che la borghesia soffoca, non occorre ricordare quel che si è stata la libertà nell'Ungheria bolscevica, quel che si è stata e sia la libertà nella Russia bolscevica, per dire che le parole dell'avv. Turco sono... una vera e grossa corbellatura. Non occorre tanto, diciamo: basta leggere le notizie di questi giorni sul come si svolge la lotta elettorale in Italia!... Ne riferiamo alcune in altra parte del giornale, oggi stesso, anche noi.)

Ma quando noi gridiamo viva la Russia bolscevica, sappiate che gridiamo Viva la libertà (Applaudono i socialisti; gli altri contrasano con grida).

E per questa libertà, noi vi invitiamo a votare domenica, la lista nostra, la lista socialista (l'aridità visiva, mentre i socialisti gridano: — Si si).

Noi non vi impegniamo ad obbedire (Voci: Mancherà l'altro!) noi vi consigliamo, se volete raggiungere quella libertà che la borghesia soffoca, non occorre ricordare quel che si è stata la libertà nell'Ungheria bolscevica, quel che si è stata e sia la libertà nella Russia bolscevica, per dire che le parole dell'avv. Turco sono... una vera e grossa corbellatura. Non occorre tanto, diciamo: basta leggere le notizie di questi giorni sul come si svolge la lotta elettorale in Italia!... Ne riferiamo alcune in altra parte del giornale, oggi stesso, anche noi.)

Ma quando noi gridiamo viva la Russia bolscevica, sappiate che gridiamo Viva la libertà (Applaudono i socialisti; gli altri contrasano con grida).

E per questa libertà, noi vi invitiamo a votare domenica, la lista nostra, la lista socialista (l'aridità visiva, mentre i socialisti gridano: — Si si).

Noi non vi impegniamo ad obbedire (Voci: Mancherà l'altro!) noi vi consigliamo, se volete raggiungere quella libertà che la borghesia soffoca, non occorre ricordare quel che si è stata la libertà nell'Ungheria bolscevica, quel che si è stata e sia la libertà nella Russia bolscevica, per dire che le parole dell'avv. Turco sono... una vera e grossa corbellatura. Non occorre tanto, diciamo: basta leggere le notizie di questi giorni sul come si svolge la lotta elettorale in Italia!... Ne riferiamo alcune in altra parte del giornale, oggi stesso, anche noi.)

Ma quando noi gridiamo viva la Russia bolscevica, sappiate che gridiamo Viva la libertà (Applaudono i socialisti; gli altri contrasano con grida).

E per questa libertà, noi vi invitiamo a votare domenica, la lista nostra, la lista socialista (l'aridità visiva, mentre i socialisti gridano: — Si si).

Noi non vi impegniamo ad obbedire (Voci: Mancherà l'altro!) noi vi consigliamo, se volete raggiungere quella libertà che la borghesia soffoca, non occorre ricordare quel che si è stata la libertà nell'Ungheria bolscevica, quel che si è stata e sia la libertà nella Russia bolscevica, per dire che le parole dell'avv. Turco sono... una vera e grossa corbellatura. Non occorre tanto, diciamo: basta leggere le notizie di questi giorni sul come si svolge la lotta elettorale in Italia!... Ne riferiamo alcune in altra parte del giornale, oggi stesso, anche noi.)

Ma quando noi gridiamo viva la Russia bolscevica, sappiate che gridiamo Viva la libertà (Applaudono i socialisti; gli altri contrasano con grida).

E per questa libertà, noi vi invitiamo a votare domenica, la lista nostra, la lista socialista (l'aridità visiva, mentre i socialisti gridano: — Si si).

Noi non vi impegniamo ad obbedire (Voci: Mancherà l'altro!) noi vi consigliamo, se volete raggiungere quella libertà che la borghesia soffoca, non occorre ricordare quel che si è stata la libertà nell'Ungheria bolscevica, quel che si è stata e sia la libertà nella Russia bolscevica, per dire che le parole dell'avv. Turco sono... una vera e grossa corbellatura. Non occorre tanto, diciamo: basta leggere le notizie di questi giorni sul come si svolge la lotta elettorale in Italia!... Ne riferiamo alcune in altra parte del giornale, oggi stesso, anche noi.)

Ma quando noi gridiamo viva la Russia bolscevica, sappiate che gridiamo Viva la libertà (Applaudono i socialisti; gli altri contrasano con grida).

E per questa libertà, noi vi invitiamo a votare domenica, la lista nostra, la lista socialista (l'aridità visiva, mentre i socialisti gridano: — Si si).

Noi non vi impegniamo ad obbedire (Voci: Mancherà l'altro!) noi vi consigliamo, se volete raggiungere quella libertà che la borghesia soffoca, non occorre ricordare quel che si è stata la libertà nell'Ungheria bolscevica, quel che si è stata e sia la libertà nella Russia bolscevica, per dire che le parole dell'avv. Turco sono... una vera e grossa corbellatura. Non occorre tanto, diciamo: basta leggere le notizie di questi giorni sul come si svolge la lotta elettorale in Italia!... Ne riferiamo alcune in altra parte del giornale, oggi stesso, anche noi.)

Ma quando noi gridiamo viva la Russia bolscevica, sappiate che gridiamo Viva la libertà (Applaudono i socialisti; gli altri contrasano con grida).

E per questa libertà, noi vi invitiamo a votare domenica, la lista nostra, la lista socialista (l'aridità visiva, mentre i socialisti gridano: — Si si).

Noi non vi impegniamo ad obbedire (Voci: Mancherà l'altro!) noi vi consigliamo, se volete raggiungere quella libertà che la borghesia soffoca, non occorre ricordare quel che si è stata la libertà nell'Ungheria bolscevica, quel che si è stata e sia la libertà nella Russia bolscevica, per dire che le parole dell'avv. Turco sono... una vera e grossa corbellatura. Non occorre tanto, diciamo: basta leggere le notizie di questi giorni sul come si svolge la lotta elettorale in Italia!... Ne riferiamo alcune in altra parte del giornale, oggi stesso, anche noi.)

Ma quando noi gridiamo viva la Russia bolscevica, sappiate che gridiamo Viva la libertà (Applaudono i socialisti; gli altri contrasano con grida).

E per questa libertà, noi vi invitiamo a votare domenica, la lista nostra, la lista socialista (l'aridità visiva, mentre i socialisti gridano: — Si si).

Noi non vi impegniamo ad obbedire (Voci: Mancherà l'altro!) noi vi consigliamo, se volete raggiungere quella libertà che la borghesia soffoca, non occorre ricordare quel che si è stata la libertà nell'Ungheria bolscevica, quel che si è stata e sia la libertà nella Russia bolscevica, per dire che le parole dell'avv. Turco sono... una vera e grossa corbellatura. Non occorre tanto, diciamo: basta leggere le notizie di questi giorni sul come si svolge la lotta elettorale in Italia!... Ne riferiamo alcune in altra parte del giornale, oggi stesso, anche noi.)

Ma quando noi gridiamo viva la Russia bolscevica, sappiate che gridiamo Viva la libertà (Applaudono i socialisti; gli altri contrasano con grida).

E per questa libertà, noi vi invitiamo a votare domenica, la lista nostra, la lista socialista (l'aridità visiva, mentre i socialisti gridano: — Si si).

Noi non vi impegniamo ad obbedire (Voci: Mancherà l'altro!) noi vi consigliamo, se volete raggiungere quella libertà che la borghesia soffoca, non occorre ricordare quel che si è stata la libertà nell'Ungheria bolscevica, quel che si è stata e sia la libertà nella Russia bolscevica, per dire che le parole dell'avv. Turco sono... una vera e grossa corbellatura. Non occorre tanto, diciamo: basta leggere le notizie di questi giorni sul come si svolge la lotta elettorale in Italia!... Ne riferiamo alcune in altra parte del giornale, oggi stesso, anche noi.)

Ma quando noi gridiamo viva la Russia bolscevica, sappiate che gridiamo Viva la libertà (Applaudono i socialisti; gli altri contrasano con grida).

E per questa libertà, noi vi invitiamo a votare domenica, la lista nostra, la lista socialista (l'aridità visiva, mentre i socialisti gridano: — Si si).

L'avv. Turco ritorna sulla questione della guerra, augurandoci che i morti, il mezzo milione dei morti sia caduto con la fede di aver sacrificato la vita per un ideale di libertà e di giustizia (applausi) ma finora questo ideale non si è avuto.

Ho quindi un accenno che provoca un ulito generale, quando dice che i socialisti furono e sono antimilitaristi:

— Oh! ho!...

— Ma andatelo a dire alle galline!

— Queste sì che sono gatte!...

A ore 40 lire

Occorre che al proprietario venga dato il suo giusto posto nella vita, vengano dati i mezzi per affrontarla...

Il signor Bagnoli grida: Sì, sei ore di lavoro e quaranta lire al giorno...

Scoppia un nuovo tumulto. Un gruppo di socialisti che si sta accanto al signor Bagnoli lo rimbecca:

— Pescocene!... pescocene!...

— Sei ore... e quaranta lire!...

— In! In!... pescocene!...

— Chi lavora mangia, chi non lavora non mangia!...

Ma di questi battibecchi avvengono continuamente, mentre l'avv. Turco continua a sferzo, fra le interruzioni vivacissime dell'uditorio.

Riprende quindi la parola l'on. Gasparotto il quale felicemente ribatte il suo contraddittore.

Termina applauditissimo, ricordando alcuni episodi della guerra a Cervignano, e sul Piave.

Dopo lui, insistentemente richiesto, parla il signor Botti, volontario a Fiume, il quale porta il saluto dei Fiumani. Egli ha una bandiera da consegnare: la bandiera che Gabriele d'Annunzio gli ha dato per Udine valorosa. Chiude inviando al comandante il saluto di:

— Eia, eia... aia!...

E la folla lo ripete, fra un nuovo caloroso applauso.

Il comizio termina alle 23.30 circa.

### Per assicurare un rappresentante alla Carnia

Gli elettori del Fascio che non intendono esercitare il voto di preferenza diano il voto aggiunto all'on. Gortani. Ciò allo scopo di assicurare la elezione di un deputato per la Carnia, la quale altrimenti non sarebbe con tutta probabilità rappresentata in Parlamento.

### FAGAGNA

Per gli orfani di guerra. Il Patronato per gli orfani di guerra ha scelto qui la vasta tenuta del compianto signor Giorgio Pico, e l'impresa Tonini della vostra città sta già lavorando per assellarlo secondo i bisogni. Si calcola che potranno esservi collocati da 250 a 300 orfanelli di guerra, e certamente il paese nostro accoglierà con tutta la simpatia che si meritano i figli di coloro che hanno per noi sacrificato la vita.







# FRANCO BRANCA

**COGNAC**  
Extra-vecchio-Vecchio

Americano-Vino Chinato  
**BITTER**

## VERMOUTH

### LIQUORI

Gran liquore Giallo "Milano",  
Alkermes  
Curacao  
Menta Glaciale Verde  
Anisette  
Benedettino  
Goccia d'Oro  
Kummel Cristallizzato

Elixir China China  
Mandarino  
Crema Cacao Cuba  
Crema Vaniglia  
Crema Canella  
Acqua tutta Cedro Spiritosa  
Fiori Alpini Cristallizzati

## Doppio Punch

Al Rhum  
„ Mandarino  
„ Cognac

All' Arancio  
„ Krish  
„ Alkermes

Tutte le specialità della SOC. ANONIMA FR. BRANCA di Milano presso i Rappre.  
Esclusivi **DAMIANI & GIORGIO.**

Merce sempre pronta in bottiglie da ingiame e fusti nei Magazzini C. Burghart

**UDINE**